



L'INTERVISTA **PAOLO AGNELLI**

## «Se i tassi continuano a salire è perché comanda la finanza»

Mentre Visco corregge la Lagarde, l'imprenditore denuncia: «Imprese nella morsa»

di **TOBIA DE STEFANO**

■ Il governatore di Bankitalia Ignazio Visco batte un colpo e seppur con i toni felpati che il ruolo istituzionale gli impone, critica le parole della Lagarde, il presidente della Bce che poche ore prima aveva annunciato nuovi rialzi dei tassi di interesse. «...La grave situazione geopolitica», ricorda Visco, «rende molto difficile prevedere i futuri andamenti macroeconomici. La politica monetaria dovrà quindi continuare a muoversi con prudenza, facendosi guidare dai dati che si rendono via via disponibili... Non apprezzo le dichiarazioni dei miei colleghi sui rialzi prolungati dei tassi».

Mai come in quest'occasione il numero uno di via Nazionale ha interpretato il pensiero della classe politica, ma soprattutto il sentire comune degli imprenditori, stanchi di dipendere dalle scelte spesso controproducenti di Bruxelles e Francoforte.

«Quando la Lagarde annuncia nuovi rialzi», spiega Paolo Agnelli, tra i leader in Italia dell'alluminio, alla *Verità*, «non fa altro che ribadire

come in Europa la finanza sia più importante dell'industria e degli interessi delle imprese». Agnelli ha sempre visto nell'Unione il prevalere della burocrazia sulla prati-

ca, dell'ideologia sulla concretezza e dell'interesse particolare su quello generale. Evidenzia come siamo davanti a un'inflazione non certo da crescita ma da rincari spesso «speculativi» delle materie prime. E come il peggio sia alle spalle, «i prezzi stanno scendendo». Insomma, che bisogno c'è di continuare con una politica monetaria restrittiva?

**Presidente è sicuro che il peggio sia alle spalle?**

«Dal novembre del 2022 sostenevo inascoltato che il 2023 sarebbe andato benissimo e che bisognava smetterla con le Cassandre. Vede-

vo un migliaio di clienti pieni di ordini che ci chiedevano nuove scorte di alluminio. Quale altro dato serve per capire che l'economia gira e continuerà a farlo almeno per un po'. Il resto sono "balle". Lasci stare gli algoritmi e le elucubrazioni finanziarie di chi sta chiuso in un ufficio».

**Anche l'annuncio di altre strette sui tassi è un'elucubrazione finanziaria?**

«Come altro vorrebbe definirli. La scelta, per certi versi scontata, di chi vede l'inflazione ancora alta e adotta l'unica arma nelle mani della Bce. I prezzi, però, si stanno già sgonfiando e continueranno a farlo senza la necessità di nuovi rialzi dei tassi che rischiano solo di ingolfare l'economia».

**Perché i tassi alti, come**

**ricordava il ministro Giorgetti, fanno male soprattutto a chi è indebitato...**

«Guardi, la mia azienda non è particolarmente indebitata eppure nel 2022 abbiamo pagato 700.000 euro di interessi in più sul circolante, sui normali scambi commerciali, rispetto a un fatturato di circa 130 milioni. Immagini la situazione di chi è fortemente indebitato con le banche...».

**A lei l'Europa proprio non piace.**

«Quale Europa scusi. L'Europa intesa in senso solidaristico non esiste è un'utopia... Ormai sono diventati tutti sovranisti, guardi cosa è successo con il gas che era schizzato alle stelle. Portogallo e Spagna hanno messo il price cap, poi è arrivata anche la Francia, e la Germa-

nia con i suoi 200 miliardi per le imprese in difficoltà. Noi invece abbiamo atteso un accordo europeo decisamente tardivo oggi già superato dal mercato».

**Cosa suggerisce?**

«Di far valere di più le nostre ragioni, come per esempio ha di recente fatto il governo mettendosi contro il divieto di vendere auto diesel e benzina a partire dal 2035».

**E contrario alla svolta green?**

«Assolutamente no, anzi penso sia inevitabile. Ma come tutte le cose va fatta con





razionalità e con i tempi giusti».

**Invece.**

«Invece mi chiedo come si sia anche solo potuto pensare di anticipare di 15 anni una svolta che in Cina partirà nel 2050. Solo tra Bergamo e Brescia ci sono almeno 200 aziende che lavorano sulla pressofusione, i motori in alluminio che con l'elettrico non esisteranno più, e coinvolgono circa 15 mila addetti. Il 2035 è dietro l'angolo e per ribaltare la produzione ci vogliono anni, ma questo forse in Europa non lo sanno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PRAGMATICO** Paolo Agnelli

